

Gardena MAGAZINE

Versione
Italiana

2 0 0 6



**VAL
GARDENA**

DOLOMITES - ITALY



LJ LIUJO

JEANS

ACCESSORIES

EXTREME
SPORT FASHION T-SHIRT SHOP

Piazza Chiesa/Kirchplatz/Church Square, SÉLVA – TEL. 0471 795 213

Str.Rezia 129, ORTISEI/ST. ULRICH – Tel. 0471 786 399



 **Flaim**

www.outletoptic.com


ALPINIA
PROFESSIONAL EYEWEAR

Via Mëisules Str. 251, Selva/Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich – Tel. 0471 796 295



4



24



12



Cover:

Stefanie Keller,
Miss Südtirol -
Alto Adige 2006

Gennaio/Januar/January 2006
Nr. 8 - Jahr 7

PUBLISHER
SNOW EVENTS

EDITOR-IN-CHIEF
Alex Pitscheider
Alex Flaim

EDITOR
Leo Senoner, Filly Vilardi,
Giovanni di Vecchia, Thomas Demetz

PHOTOS
Roland Ferrigato, Robert Perathoner,
Associazione Turistica Selva, Snow Events

GRAPHIC & DESIGN & PRINT
ARTPRINT, BRIXEN
WWW.ARTPRINT.BZ.IT

SPECIAL THANKS
Giorgio Reiff, Toni Senoner, Stefanie Keller, Giorgio Righi, Isabell Puntischer, Angela Roberts (english translation), Usc di Ladins, Istitut Ladin Micurà de Rü, Sara, Martina & Lisa, Gaby & Carmen, Associazione del Turismo Selva, Hansjörg Novak, Renè Venturini

www.gardena.org

S O M M A R I O

4 CAROLINA KOSTNER

7 SELVA IERI E OGGI

8 INFOGARDENA

10 I NOSTRI OSPITI RACCONTANO

12 FIS, SKI WORLD CUP

14 ADOLF VALLAZZA

16 BON DI Y BON ANN

17 DOLOMIEU

18 NEWS & PEOPLE

20 FASHION & TRENDS

22 CROCE ROSSA IN VAL GARDENA

24 UNION GENERELA DI LADINS

26 TRENINO VAL GARDENA

31 QUEENSTOWN



www.snowevents.it



Quando Carolina calca le scene delle arene del ghiaccio va in onda il puro spettacolo, perché la giovane stella del pattinaggio artistico azzurro sa incantare le platee come poche, con il suo elisir di grazia e talento, eleganza ed armonia, il tutto supportato da doti tecniche eccelse. E con i suoi 18 anni Carolina ha ormai raggiunto la maturità agonistica, consacrando stella indiscussa del pattinaggio artistico mondiale. Un sigillo importante lo ha posto in occasione dei campionati mondiali di pattinaggio artistico 2005 a Mosca con il podio conquistato nella celebre arena del ghiaccio "Luzhniki".

CAROLINA KOSTNER

... quando
la grazia acquisisce forma

Leo Senoner

Carolina Kostner si aggiudica la medaglia di bronzo dietro alla campionessa e beniamina di casa, la russa Irina Slutskaya e all'americana Sasha Cohen, ma lascia alle sue spalle vere icone di questo sport quali la pluricampionessa mondiale Michelle Kwan (USA). E dopo diversi piazzamenti di prestigio la giovane pattinatrice gardenese mette definitivamente il proprio sigillo su una competizione di prestigio e si consacra stella indiscussa della scena mondiale del pattinaggio.



Carolina è il futuro del pattinaggio artistico mondiale al femminile

Del resto il "suo" mondo la conosce ormai da tempo, da quando alla tenera età di 15 anni ha iniziato a misurarsi nel circuito femminile master, ottenendo subito risultati di rilievo. E oggi sono in tanti a incensarne un futuro glorioso. "Carolina è il futuro di questo sport al femminile. Il suo talento e la sua predisposizione ai salti sono innati e a ciò aggiunge un importante repertorio tecnico. E il suo potenziale non si estingue qui" dice Alexei Mishin, allenatore del pluricampione mondiale ed europeo Evgeni Plushenko. E poi Tatiana Tarassova, allenatrice storica delle migliori pattinatrici russe "Al momento nessuna donna pattina come Carolina Kostner".

Momento storico per il pattinaggio artistico italiano

Con il bronzo di Mosca 2005 Carolina Kostner coglie l'appena quinta medaglia mondiale italiana del pattinaggio artistico in oltre un secolo di competizioni. E va ad aggiungersi a Carlo Frassi (bronzo a Davos nel 1953), all'oriunda italo-americana Susan Driano (bronzo

a Ottawa nel 1978) e al duo Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio (argento a Nizza nel 2000 e oro a Vancouver nel 2001). E alla luce della giovane età di Carolina, il record di Mosca non può che rappresentare l'ideale trampolino di lancio per una carriera ancor più ricca di vittorie ed allori, a cominciare dai giochi olimpici di Torino 2006.

Carolina dietro le quinte

Già all'età di 14 anni Carolina ha dovuto fare una scelta "da grande" che l'ha caricata di obblighi e responsabilità. Per rincorrere il sogno sportivo ha abbandonato la famiglia e la Val Gardena per trasferirsi a Oberstdorf in Germania, dove ha sede un centro sportivo di specializzazione che le permette di allenarsi al meglio. Qui frequenta anche il liceo scientifico. Fin dall'inizio è stata seguita dall'allenatore tedesco Michael Huth, oggi è assistita anche dalla coreografa canadese Megan Smith e dal fisioterapista di fiducia Francesco Sinelli.

La lontananza dalla famiglia, dagli amici e dall'ambiente di casa ha richiesto sacrifici e rinunce non indifferenti, ma ha anche contribuito a rafforzare il carattere di Carolina e a farla maturare nello spirito. In questo non facile processo di crescita è stato fondamentale il supporto dei genitori, che mai hanno fatto mancare alla figlia il loro sostegno, contribuendo così a trasformare il sogno di Carolina ... in realtà. E oggi è l'Italia sportiva intera a ringraziare.

La famiglia:

mamma Patrizia Mureda è stata pattinatrice azzurra negli anni '70, ha trasmesso a Carolina la passione per questo sport ed è stata la sua prima maestra.

papà Erwin è un'icona dell'hockey ghiaccio italiano. 212 volte nazionale (solo Lucio Topatich e Martin Pavlu vantano più presenze in nazionale) ha partecipato a 1 Olimpiade e a una decina di campionati mondiali. In serie A ha giocato dal 1975 al 1995 conquistando 4 scudetti (3 con il H.C. Gardena e uno con il H.C. Bolzano). Attualmente è allenatore della squadra nazionale Under 18. Fratelli: Martin e Simon (gioca ad hockey)





IL VOSTRO PARTNER
PER LA PUBBLICITÀ ...



ARTPRINT
GRAPHICS | PRINT | WEB

VIA-JULIUS-DURST-STR. 6B
I-39042 BRIXEN/BRESSANONE
TEL. +39 0472 200 183
FAX +39 0472 802 171
ISDN +39 0472 207 119

CONTATTO
PER LA VAL GARDENA:
RENÈ VENTURINI
CELL. 333 58 07 997

INFO@ARTPRINT.BZ.IT

WWW.ARTPRINT.BZ.IT

G A R D E N A

BIOGRAFIA:

Nome:

CAROLINA KOSTNER

Soprannome:

CARO

Data di nascita:

8 FEBBRAIO 1987

Altezza: 1,68m

Ha cominciato

a pattinare: a 4 anni



Genitori: Patrizia e Erwin

Fratelli: Martin (20), Simon (15)

Cugina famosa: Isolde Kostner (sciatrice)

Vive a: Ortisei/Val Gardena

Studi: Liceo linguistico a Oberstdorf (Germania)

Club: Ice Club Gardena.

Allenatore: Michael Huth

Coreografia: Megan Smith

Hobby: pattinaggio a rotelle, art design, slittino

Si allena a: Oberstdorf (Germania)

Lingue parlate:

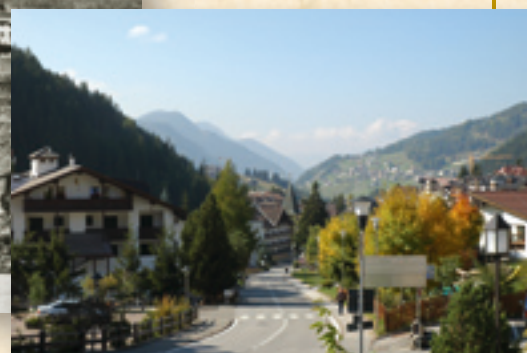
Ladino, Italiano, Tedesco, Inglese e Francese

Alla competizione Caro preferisce l'allenamento,
perché „non importa come ti vesti“

Ama provare figure nuove sul ghiaccio

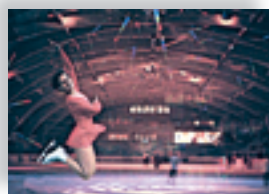


Selva, ieri e oggi





I N F O G A R D E N A

**PATTINAGGIO
SU GHIACCIO**

Stadio del ghiaccio Panives
Tel. 0471 794 256

**TENNIS**

Tenniscenter (2 campi
coperti) e calcetto
Tel. 0471 794 247

**BOWLING**

Tenniscenter (4 piste
automatizzate)
Tel. 0471 794 247

**EQUITAZIONE**

Scuola di equitazione
"Pozzamonigoni", Selva
Tel. 0471 794 138

**ASS. GUIDE ALPINE**

Escursioni, gite di gruppo,
corsi di arrampicata
con guide. Ufficio guide:
Casa di Cultura
Tel./Fax 0471 794 133

**PISCINA**

Piscina coperta e
scoperta, Ortisei.
Tel. 0471 797 131

**PARCO GIOCHI**

Accanto al minigolf, dietro
il Palasport Pranives, a
Plan de Tieja allo sbocco
della passeggiata a Selva
Gardena.

INFO GARDENA



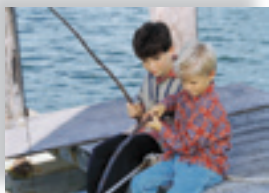
SCUOLA SCI E SNOWBOARD

Ski-Factory Selva
Via Dantercèpies 4,
Tel. 0471 795 156



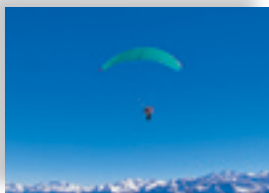
MINIGOLF

Selva Gardena
in centro paese.



PESCA ALLA TROTA

Torr. Gardena e suoi laterali o laghi
artificiali: permessi c/o Ass. Turistica
Pozzamanigoni, Tel. 0471 794 138,
Baita Vallongia, Tel. 0471 794 071



VOLO PARAPENDIO

Ass. Guide Alpine
Casa di Cultura
Tel./Fax 0471 794 133



QUAD MANIA

Noleggio ed escursioni
con guida
Cell. 347 557 55 62



CINEMA

Cinema Dolomiti, Ortisei
Tel. 0471 796 368



MOUNTAIN
ADVENTURES
ESTATE 2006





I NOSTRI OSPITI RACCONTANO...

Val Gardena: Grande Amore

Era il 1957 e a quel tempo ero un giovane medico specializzando. Durante i mesi estivi prestavo la mia opera professionale presso un importante centro termale. Ero occupato da un intenso lavoro; nelle ore libere entravi a far parte di quei "circoletti" di anziana gente dabbene, seduta nei bar o nei giardini delle Terme, ma che presto finirono per annoiarmi perché, quasi sempre, per la mia presenza di medico, spostavano ogni discorso sui vari malanni che colà erano venuti a curare. Durante una serata danzante intra moenia, e solamente per mero dovere di ospitalità, invitai a ballare, durante un "lento", una bella signora di mezza età, vedova d'un industriale bergamasco: cominciò subito a parlarmi di un meraviglioso, recente soggiorno montano dolomitico a Selva Valgardena con tale intensità descrittiva che mi parve di vederli quei luoghi da fiaba, peraltro a me sconosciuti quale uomo venuto dal mare. Senza interruzione ballammo per almeno un'ora, tanto ero interessato dal suo vivace e rappresentativo racconto intorno a quei luoghi. L'indomani, domenica di sole, mentre passeggiavo nel parco sfogliando una rivista appena acquistata in edicola: "VACANZE IN MONTAGNA" vidi, seduta su una panchina, una deliziosa fanciulla col capo biondo chino sulla identica rivista che avevo in mano. Mi feci coraggio mostrandole la copertina del mensile e le chiesi "Anche lei appassionata della montagna?". "Passione nascente ... non ci sono mai stata" rispose con un invitante sorriso "son qui per le inalazioni, ma penso che mi gioverebbe di più l'aria pulita dei monti". Scoppiai in una risata e le sedetti accanto. Con semplicità parlammo d' argomenti vari e molti interessi



trovammo in comune. Accettò il mio invito e pranzammo in una chiassosa osteria. Era umbra, terzo anno di Giurisprudenza e alle terme c'era venuta da sola, per curare una ostinata sinusite. La stessa sera eravamo sotto le stelle a vagabondare, tenedoci per mano. Quasi subito decidemmo di partire per la Val Gardena infatuati dal nascente amore e dal desiderio di viverlo all'ombra dei monti più belli del mondo. Io, con un improbabile pretesto abbandonai il posto di lavoro, lei il ciclo delle inutili inalazioni solfuree.

Un direttissimo notturno ci sbarcò -se ben ricordo- a Chiusa, già albeggiava. Quasi in coincidenza ci attendeva l'allora famoso Trenino della Val Gardena. Sbuffando e scodinzolando s'inerpicò su per la valle, dapprima stretta tra pendii fittamente alberati e poi, via via, sempre più allargandosi, mentre maestoso e snello spuntava a destra il Sassolungo e, invece davanti, l'imponente massiccio del Sella. Tra fitti boschi di conifere apparivano il largo verde dei pascoli e i grandi masi, come in un rarefatto presepe. Iridate luci da cattedrale tagliavano la selva e s'adagiavano su cespi di rododendri. I "tolon tolon" dei campanacci al collo delle mucche musicavano il silenzio durante le fermate alle stazioncine intermedie. Ecco Selva, finalmente, annunciata dal campanile e dal sovrastante imperio dello sveltante Sassolungo.

Il premio dell'amore fu breve. Vivemmo giorni di esaltante gioia poi il trenino ci riportò in questo mondo, fuori dal sogno vissuto. Non ci siamo più incontrati: forse non c'è più o, spero, ha i capelli bianchi come i miei.

Del romantico trenino rimane, in un parco di Ortisei, la piccola, solitaria locomotiva a vapore. Essa riposa come il monumento di un sovrano dimenticato; ha accanto la sua storia lapidea a ricordo di quella ferrovia che fu fatta dall'Impero Austro-Ungarico, grazie alla fatica di migliaia di prigionieri russi, durante la Prima Guerra Mondiale.

Quando ebbi famiglia son tornato, con mia moglie amatissima e figli, ogni anno, da oltre quaranta, in Val Gardena, a Selva! Ora anche con i figli dei miei figli. Selva, anno dopo anno, l'ho vista cambiare urbanisticamente, ma è pur sempre "SELVA MON AMOUR!"

GIORGIO REIFF



Anche voi avete ricordi bellissimi della Val Gardena?

Spediteli al nostro

indirizzo e-mail:

info@snowevents.it





LA VAL GARDENA E I 40 ANNI DELLA COPPA DEL MONDO FIS

Leo Senoner

La FIS (Federazione Internazionale dello Sci) festeggia quest'anno il suo 40. anniversario di Coppa del Mondo di sci alpino. Ciò che ebbe inizio nel 1966 con alcune gare si è consolidato negli anni fino a diventare un importante circuito di competizioni nell'ambito degli sport invernali. Il Circo Bianco - come viene confidenzialmente chiamato il circuito di gare - ha conosciuto uno sviluppo crescente negli anni grazie all'impegno costante di organizzatori, federazioni, atleti, mass-media e sponsor, che lo hanno fatto diventare un avvenimento sportivo e commerciale di prim'ordine



Cenno storico

Fu il giornalista francese Serge Lang a forgiare il concetto di Coppa del Mondo, fino allora sconosciuto nel mondo dello sci e dove esistevano sì le grandi competizioni come le olimpiadi, i campionati del mondo e le rinomate classiche, ma non un circuito di gare legate tra di loro. Serge Lang (1920-1999) era un ex atleta dello sci - aveva anche partecipato ai campionati mondiali di Engelberg (Svizzera) nel 1938 - nonché un fervido ammiratore del grande ciclismo. E fu proprio l'ispirazione alle

grandi corse a tappe ciclistiche come il Tour de France e il Giro d'Italia ad offrire lo spunto per l'elaborazione di un "circuito di gare" che potesse funzionare anche nello sci. In occasione del Tour de France del 1965 Lang presentò per la prima volta il suo progetto e con il patrocinio del giornale sportivo francese l'Equipe riuscì ad organizzare un campionato europeo di sci alpino fin dalla stagione 1965/66. Vi parteciparono molti campioni affermati del tempo e la vittoria finale andò a Karl Schranz (Aut) in campo maschile e a Marielle Goitschel (Fra) fra le donne. Nell'agosto del 1966 la FIS accettò ufficialmente il progetto per un circuito di Coppa del Mondo che partì sin dalla stagione invernale 1966/67. I primi vincitori furono Jean Claude Killy (Fra) e Nancy Green (Can).



La FIS e la "Saslong"

Il rapporto della discesa libera della Val Gardena - la celeberrima Saslong - con il calendario FIS di Coppa del Mondo di sci alpino è stretto e muove fin dagli inizi di pari passo. Nella primavera del 1967 il congresso FIS di Beirut (Libano) assegna alla Val Gardena i Campionati Mondiali di sci alpino 1970. Un evento storico al quale la valle dolomitica non può giungere impreparata. Servono strutture ed impianti all'altezza ed urge creare le piste adatte. Nasce così la "Saslong", la pista lunga 3,5 km che dal Ciampinoi (2249 m) si divincola fra prati

e boschi e raggiunge l'arrivo del Ruaccia a 1410 m. All'interno della FIS cresce l'esigenza di creare piste tecniche e veloci, ma anche più sicure e che si contrappongano ai tracciati sconnessi e da brivido del passato. La "Saslong" introduce l'epoca delle discese filanti e scorrevoli dove si raggiungono velocità medie di 111 km/h (contro i 90 km/h di Kitzbühel e Cortina e gli 84 km/h di Wengen).

40 anni di storia comune

Nel 1968 si corse per la prima volta sulla "Saslong" e fu una sorta di prova generale in vista del grande evento del 1970. Un anno dopo, nel 1969, la "Saslong" ospitò la sua prima gara di discesa libera maschile valevole per la Coppa del Mondo FIS e nel 1970 si corse la discesa dei Campionati del Mondo con la vittoria del campione elvetico Bernhard Russi. Dopo il grande sacrificio organizzativo dei mondiali la ripresa dell'attività si presentò difficile, ma fu Erich Demetz che attraverso la fondazione del "Comitato di coordinamento Val Gardena" riuscì a motivare il gruppo e riproporre alla FIS l'organizzazione di una gara di Coppa del Mondo sulla "Saslong". Una gara che dal 1972 è diventata un appuntamento fisso del calendario internazionale di sci alpino. Fino ad oggi si sono corse 43 discese libere di Coppa del Mondo sulla "Saslong", di cui 17 discese singole e ben 13 discese doppie. Solamente nel 1973, 1994, 1997 e nel 2000 non si sono effettuate le gare per impossibilità meteorologiche. Dal 2002 inoltre si corrono stabilmente anche i SuperG (ve ne fu un primo già nel 1983). Il connubio Coppa del Mondo FIS - Saslong/Val Gardena è un concetto consolidato nel calendario di Coppa del Mondo di sci alpino. La "Saslong" è a tutti gli effetti una "classica" del Circo Bianco, una tappa irrinunciabile della Coppa del Mondo al pari di Kitzbühel, Wengen, Garmisch e Val d'Isère.

La "Saslong" in breve:

Discese disputate 43 (17 singole e 13 doppie)

Nazioni vincitrici 8

Austria 15 vittorie:	Klammer (4), Hoeflehner (2), Ortlieb (2), Walcher, Weirather, Resch, Wirnsberger, Stock, Schifferer, Eberharter
Svizzera 13 vittorie:	Müller (3), Russi (2), Heinzer (2), Daetwyler, Collombin, Cathomen, Raeber, Zurbriggen, Besse
Italia 5 vittorie	Ghedina (4), Plank
Norvegia 3 vittorie:	Haaker, Skardal, Kjus
Francia 3 vittorie:	Deneriaz (2), Alphan
Canada 2 vittorie:	Boyd (2)
Germania 1 vittoria:	Rauffer
Liechtenstein 1 vittoria:	Foser

Super G disputati 4

Nazioni vincitrici 3

Svizzera 2 vittorie:	Zurbriggen, Defago
Norvegia 1 vittoria:	Kjus
Austria 1 vittoria:	Walchhofer

Pirmin Zurbriggen (SUI) e Lasse Kjus (NOR) sono gli unici atleti ad aver vinto in entrambe le discipline sulla "Saslong".

VAL
GARDENA
shop

EXTREME
SPORT FASHION T-SHIRT SHOP

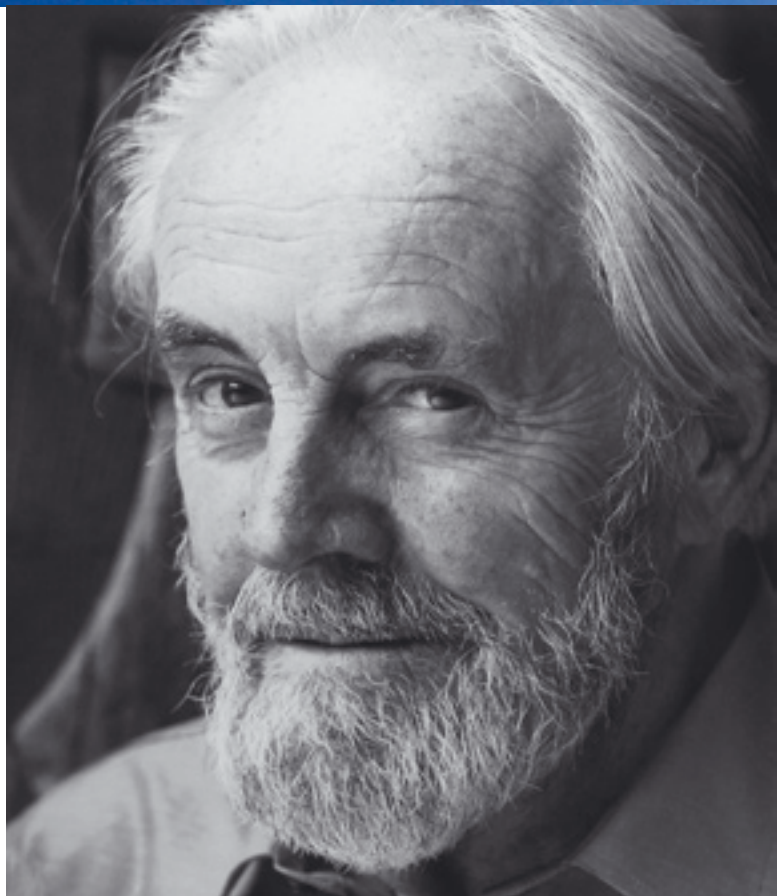
Piazza Chiesa | Kirchplatz | Church Square
SELVA GARDENA - WOLKENSTEIN
Tel. 0471 795 213
Str. Rezia 129
ORTISEI - ST. ULRICH
Tel. 0471 786 399





L'ARTE DI ADOLF VALLAZZA

Giovanni Di Vecchia



Il fascino della montagna ha avuto il suo positivo effetto anche nella vita e nelle opere di grandi autori di ogni secolo. Scrittori e poeti - tra cui alcuni alpinisti come Guido Rey, Julius Kugy e Giuseppe Mazzotti - rappresenteranno in poesia o lirica i loro sentimenti per i monti che ispireranno anche pittori e musicisti; questi ultimi immortalano le cime e la natura alpina con meravigliose sinfonie. L'opera di scultori risentirà del paesaggio montano, della ricorrente spiritualità che aleggia nelle quote. Dopotutto

la montagna è per l'uomo luogo della trascendenza, inaccessibile, magico. Thomas Mann ne fa il simbolo dell'umana condizione, luogo dove si smarrisce il senso del tempo, punto di non ritorno, un'esperienza di annullamento dove il pensiero raggiunge apici di intensità espressiva di rara forza. Tutto ciò si amplifica poi nell'artista che sa cogliere, con la sua particolare sensibilità, specifici momenti di tale natura, specie quando ha la possibilità della quotidianità in montagna. Un esempio è Adolf Vallazza, scultore contemporaneo gardenese, nato ad Ortisei nel 1924, che, nel tempo, ha dato particolare originalità alle sue opere, oltrepassando i modi tradizionali dell'artigianato locale.

Egli è stato infatti definito "la sintesi contemporanea del generazionale cammino delle piccole arti gardenesi e della loro elevazione a grande arte. Egli e la sua opera sono un sapiente miscuglio di immaginazione ladina e di realismo tirolese, temperati da un particolarissimo ambiente naturale quale è quello delle Dolomiti".

Vallazza frequenta a Merano il ginnasio e, successivamente, gli studi classici a Bolzano. All'inizio sembrava fosse destinato a seguire le orme del nonno Josef Moroder-Lusenberger con la pittura, ma, all'epoca, in valle, non vi erano scuole pittoriche; la guerra poi fece il resto, cosicché il padre Hermann lo mise nella bottega dello scultore Alois Insam Tavella. Negli anni quaranta e cinquanta, Vallazza apre una sua bottega dedicandosi a quelli che erano i tra-



dizionali e predominanti temi della scuola gardenese (figure sacre, vie crucis, presepi). Le sue sculture risentiranno della storia della valle, della sua gente ed anche dei misteriosi esseri che popolano le foreste ai piedi dei monti. Vallazza, comunque, dà forma al senso della vita e delle forze naturali e pone l'uomo al centro della creatività artistica; nel contempo, dà al legno un particolare significato, non solo quello di portatore di una storia naturale.

Con un bassorilievo raffigurante una "Madonna con bambino" partecipa, per la prima volta, ad una mostra collettiva a Bolzano nel 1946, riscuotendo uno tra i primi successi ai quali ne seguiranno molti altri, in specie quelli della critica. Si ricorda tra le sue opere di quegli anni "Il bacio di Giuda" del 1952: il lavoro "si distingue per lo sforzo di elevare l'arte figurativa artigianale della tradizione gardenese a livelli compositivi ed espressivi improntati ad una visione di drammaticità contenuta e realizzati con linguaggio plastico di sicura efficacia".

A partire dagli anni sessanta, Vallazza elaborò un linguaggio personale caratterizzato da quel suo mondo magico, pur sempre legato alla realtà della sua terra. I suoi "torsi umani", nella sua prima fase di elaborazione, sono a simboleggiare una condizione esistenziale che intende rappresentare lo sforzo ed il dolore umano; in essi prevale sia l'aspetto naturalistico di reminiscenza classica sia l'armoniosa bellezza delle proporzioni anatomiche. L'artista rivolge poi la sua attenzione - e non poteva essere altrimenti - a scene raffiguranti il lavoro dell'uomo in montagna, non dimenticando quel mondo alienante della catena di montaggio che raffigurò con "uomini robotizzati".



Il passaggio artistico con la creazione di "totem" non è stato molto breve: egli si rifà al pensiero di quei popoli per i quali il totem è la trasformazione fantastica e magica dell'albero, eterno protagonista della montagna, o di altro essere vivente, attraverso forme evocative ed astratte. Si ricorda il totem del 1983 in cui "...la scultura è opportunamente posta al cospetto delle Torri del Sella. L'allusione alla liscia verticalità delle crode dolomitiche è evidente. Le forme simboliche della linearità architettonica geologica tratte dal vecchio legno sono la deduzione spirituale dell'osservanza della natura. L'accesso allo strumento musicale da cui prende slancio geometrico la scultura si riferisce, forse, all'arpeggio del vento delle alte quote".

Vallazza - nonostante il successo raggiunto - ha saputo mantenere la saggezza della sua terra, rifugiandosi in quel suo particolare mondo di sogni e di contemplazione di quel paesaggio montano a lui tanto caro.





*Bon di y bon ann! Aliegher y sann
y cun grazia y fortuna dl tēmp y dl ann,
ve mbince n bon ann, cun grazia y sanità,
cul mancul picità.
y la bona man a nëus.*

Le nostre tradizioni: **BON DI Y BON ANN**

Filly Vilardi
Toni Senoner



Continuando il nostro viaggio alla scoperta delle tradizioni popolari ladine, della Val Gardena in particolare, non possiamo non ricordare il "Bon di y bon ann".

Canto popolare di origini antichissime, intonato dai bambini ladini, che l'ultimo giorno dell'anno vanno di casa in casa ad augurare allegria, fortuna e salute per l'anno nuovo, chiedendo in cambio doni (arance, cioccolate ed ogni tipo di leccornie) che depongono in un sacchetto di stoffa portato a tracolla.

L'origine di questa bellissima tradizione risale a tempi molto lontani, quando la ricchezza ed il potere erano nelle mani di pochi Nobili, che sottomettevano la maggior parte della popolazione.

La povera gente attraverso questo semplice ed umile gesto cercava non solo di ingraziarsi le simpatie dei potenti ma anche di mostrare loro la propria riconoscenza.

Altro motivo che spingeva i contadini a rinnovare questa tradizione era l'attesa del dono che avrebbero ricevuto. La povertà in cui vivevano faceva sì che ogni piccolo omaggio come una semplice arancia (che all'epoca era sconosciuta a tanti) o altri frutti che non potevano essere coltivati in valle rappresentava un "prezioso" dono.

I bambini attendevano con molta trepidazione questo giorno, ed in tempi più recenti, per rinnovare lo spirito iniziale di questa tradizione, indossavano persino i costumi antichi, creando un'atmosfera veramente affascinante.

L'agitazione dei bambini rispecchiava la commozione e la partecipazione degli adulti, i quali tenevano tantissimo alla conservazione di questa tradizione che trasmettevano ai bambini con la stessa intensità.

I bambini di oggi forse non si emozionano più davanti ad un'arancia, ma di sicuro gli è stata trasmessa la stessa passione, non solo per questa tradizione, ma anche per le altre e bellissime usanze di cui la Val Gardena è gelosa custode.

La signora Erica Senoner ha scritto un libro sulle tradizioni gardenesi "Usanze de Gherdëina", a disposizione presso l'ufficio del turismo.



DOLOMITI, LE ORIGINI DEL NOME

Filly Vilardi

Il nome attuale della catena alpina più famosa e suggestiva al mondo, le Dolomiti, deriva dal nome del geologo che per primo studiò il materiale che costituisce queste caratteristiche formazioni montuose.

Déodat Tancredè Gratet de Dolomieu (1750-1801), un francese di nobile famiglia, membro dell'Institut de France e studioso di mineralogia, individuò la singolare composizione chimica (doppio carbonato di calcio e magnesio) che dà alle Dolomiti la caratteristica morfologia. Déodat Tancredè Gratet nacque a Dolomieu, un villaggio dell'Isère nella regione di Grénoble. Il padre, marchese Gratet de Dolomieu lo iscrisse, già all'età di tre anni, all'Ordine di Malta, destinandolo così alla carriera militare. Sostenuto da una viva intelligenza, dapprima ricevette un'educazione classica, in seguito si rivolse alla chimica e alle scienze naturali consacrando presto alla geologia. La carriera militare gli permise di viaggiare e di soddisfare la sua passione scientifica in quanto, durante i suoi numerosi viaggi prelevava e descriveva campioni di minerali nuovi o poco conosciuti. Fu così che arrivò alla scoperta grazie alla quale raggiunse maggiore notorietà. Nel 1791 prelevò campioni di roccia nelle Alpi e ne mandò alcuni allo scienziato De Saussure (suo amico e collaboratore) a Ginevra per farli analizzare. Fu proprio questo scienziato ad attribuire il nome di dolomia a questa parti-

colare roccia, in omaggio al suo scopritore. Solo nel 1876 alla regione delle Alpi, chiamata fino ad allora "Monti Pallidi", fu attribuito il nome di Dolomiti. La carriera militare intrapresa da Dolomieu che gli aveva permesso di compiere numerose scoperte, lo condannò tragicamente. Durante la spedizione in Egitto di Napoleone, alla quale aveva partecipato, fu catturato e rimase prigioniero in Sicilia per 21 mesi. Fu liberato nel 1800, dopo la vittoria dell'esercito francese a Marengo. Morì nel 1801 a soli 51 anni, probabilmente perché mai ripresosi dalla lunga prigionia. In altre parti d'Europa sono presenti montagne dolomitiche, ma solo nella zona compresa fra l'Alto Adige e il Cadore raggiungono la maggiore estensione. Grazie all'imponenza delle montagne, in questa zona, ad ogni ora del giorno si assiste a spettacoli unici ed irripetibili. Al mutare della luce del giorno le montagne assumono colori sempre diversi fino a fondersi nel blu della notte. Quale miglior palcoscenico per la natura che ha la possibilità di esprimersi in tutti i suoi colori più belli?!





NEWS & PEOPLE



Dolomiti Superski - novità

Il carosello sciistico Dolomiti Superski con le sue 12 zone sciistiche offre il piacere di sciare in uno scenario unico al mondo. Scivolare lungo i pendii innevati delle Dolomiti rappresenta un'emozione indimenticabile, fare ciò con un solo skipass che racchiude 1220 km di piste, collegate con 450 impianti di risalita è garanzia di varietà ed assoluta libertà di scelta. Come tutti gli anni Dolomiti Superski offre ai propri ospiti novità interessanti, attualissimo quest'anno è il sistema di acquisto dello skipass via internet. Per poter fare ciò si deve disporre

di una chipcard personale "my dolomiti skicard" oppure di una "chip-creditcard VISA di Cartasì". L' e-skipass può essere acquistato e pagato tranquillamente da casa, on-line, con carta di credito. Il caricamento dello skipass sulla chipcard avviene al primo contatto con il lettore presso l'impianto di risalita. Dolomiti Superski bada alla qualità del servizio, tutti gli anni vengono ammodernati diversi impianti di risalita. Le novità per la Val Gardena sono la nuova seggiovia biposto "Val" (1200 pers/h, vedi foto) che collega la Vallunga con la Dantercepies nonché la seggiovia quadriposto "Mont Sëura", che sostituisce la seggiovia biposto esistente, che dal Monte Pana conduce al Mont Sëura. Da ricordare inoltre che anche per il prossimo inverno lo skipass stagionale Dolomiti Superski dà accesso, per 7 giorni, allo SKIRAMA Dolomiti Adamello-Brenta.

Giornata della bici Val Gardena - Passi Dolomitici

L'idea di chiudere le strade al traffico motorizzato sui valichi dolomitici intorno al Sella circolava da anni. E se per l'inverno, con la „Sella Ronda“ sciistica, si è ormai giunti ad una situazione consolidata ed apprezzata, per l'estate non si è mai trovata una soluzione soddisfacente. L'esigenza di limitare il traffico e tutelare il paesaggio alpino si è sempre scontrata con la necessità di garantire la comunicazione tra valli diverse. E allora la Val Gardena ha pensato di muoversi autonomamente organizzando tramite il proprio Consorzio Turistico la prima „giornata della bici“ con conseguente chiusura

dei passi Sella e Gardena nonché delle strade di accesso, a partire dalla località di Santa Cristina. Il 14 luglio 2005 è andata in scena la 1. edizione della giornata della bici „Val Gardena - Passi Dolomitici“ con partenza dal Maciaconi all'imbocco di Selva per arrivare ai passi Sella e Gardena, con chiusura totale al traffico motorizzato dalle ore 9 alle 15.30. L'adesione dei ciclisti è stata massiccia, oltre 1200 persone si sono date appuntamento per questa manifestazione, nel segno dello sport, dell'amicizia e della salute in mezzo ad uno scenario paesaggistico tra i più suggestivi delle Dolomiti. La giornata della bici Val Gardena - Passi Dolomitici è una manifestazione ciclistica non agonistica, da intendersi come un primo passo verso la creazione di un ambiente alpino vivibile senza macchine e motori. Il Consorzio Turistico della Val Gardena ha confermato la volontà di dare continuità all'iniziativa con la speranza di poter coinvolgere anche i comprensori di valle circostanti.



Calcio di serie A in Val Gardena Lazio e Cagliari in ritiro presso "Mulin da Coi"

Non era mai successo che la Val Gardena ospitasse il ritiro di squadre di calcio del massimo campionato italiano. Il clima estivo piuttosto rigido, l'altitudine e soprattutto la mancanza di strutture ed impianti adeguati hanno finora impedito che le squadre di serie A decidessero di preparare la propria stagione agonistica in Val Gardena. La costruzione dello splendido impianto sportivo "Mulin da Coi" a Santa Cristina con il campo da calcio in erba naturale e la pista d'atletica omologata nonché del campo da calcio in erba sintetica a Ortisei hanno finalmente colmato la grave lacuna della Val Gardena in fatto di infrastrutture calcistiche. Quest'estate sono state addirittura due le società di serie A giunte in Val Gardena per preparare la propria stagione agonistica. Prima la gloriosa società capitolina della Lazio, intenzionata a riscattare la tribolata stagione passata, che ha sfoderato i propri campioni Peruzzi, Di Canio, Liverani, Rocchi, Manfredini, Pandev ... nel periodo da fine giugno a metà luglio. E in seguito il Cagliari Calcio, dodicesimo nel campionato di serie A 2004/05 e da anni ormai una forza affermata della massima serie calcistica italiana. Allocati nello stesso albergo e con gli stessi impianti di allenamento a disposizione - campi perfettamente preparati nonché una palestra mobile con le attrezzature per gli esercizi di pesistica - anche gli isolani si sono trovati perfettamente a loro agio ed hanno espresso grande soddisfazione per il lavoro svolto. La presenza di Lazio e Cagliari con i loro campioni non solo ha permesso di apprezzare dal vivo le gesta atletiche e tecniche dei calciatori durante gli allenamenti e le numerose partite amichevoli effettuate, ma ha anche dato grande visibilità turistica alla valle grazie all'interesse di media radio-televisivi e giornali nazionali. La Val Gardena "montanara" può dunque crearsi uno spazio di mercato anche nelle discipline sportive estive oltre che in quelle invernali.



Gourmet & Folclore a Selva Cena sotto le stelle

Cosa cerca l'ospite di Selva in estate? La natura, la compagnia, la buona cucina. E poi socialità, musica, cultura e tradizione, divertimento. Ingredienti che i gestori delle vie Puez e Cir nel centro di Selva hanno preso, mixato e shakerato per bene prima di servirli ai propri ospiti la sera del 27 luglio 2005. In quell'occasione ben

17 albergatori, affittacamere e ristoratori del rione Puez - Cir hanno intavolato una cena speciale per i loro graditi ospiti. Su una maxitavola da Guinness dei primati lunga oltre 200 metri è stato servito all'aria aperta e sotto le stelle un "dinner ad hoc" a base di pietanze e specialità tipiche. Gruppi musicali locali, cori del paese, i corni alpini nonché il gruppo folcloristico di Selva hanno fatto da cornice ai ben 650 invitati creando un quadretto idillico che ha idealmente congiunto turismo, gastronomia, tradizioni e socializzazione fra culture diverse. All'iniziativa promossa dal gruppo di coordinamento del rione Puez-Cir hanno aderito tutti gli esercenti della zona. La strada Puez in prossimità della chiesa è stata chiusa al traffico ed aperta all'incontro e al dialogo tra ospiti, nel segno della socialità, dell'amicizia e della buona cucina. Un esperimento riuscito, quello del ristorante all'aperto, sotto il cielo dolomitico estivo. Una proposta turistica, culturale ed eno-gastronomica che gli organizzatori intendono portare avanti anche in futuro.



Stefanie Keller Miss Alto Adige 2006

Stefanie Keller di Ortisei è la Miss Alto Adige 2006. Da più di un decennio anche l'Alto Adige organizza il suo speciale concorso di bellezza per incoronare la ragazza più bella della provincia. L'edizione 2006 ha premiato Stefanie Keller, 18enne studentessa di Ortisei, quale vincitrice della manifestazione ed è la prima volta che una gardenese sale sul trono di „più bella“ dell'Alto Adige. „Veni, vidi, vici“ è il motto con cui Stefanie Keller ha conquistato il prestigioso titolo, sbaragliando la concorrenza delle 18 candidate minuziosamente cernite nelle sei preselezioni, e ammaliando la giuria con la sua bellezza, il suo portamento, nonché l'espressività e l'intelligenza palesata nel Teatro Comunale di Bolzano gremito in ogni ordine di posto. Per Stefanie si aprono ora diverse porte nel campo della moda e della pubblicità, sarà certamente un anno emozionante e ricco di impegni e proposte di lavoro. Il promettente inizio è già stato fatto come splendida covergirl sulla nostra rivista di turismo „Gardena Magazine“.





FASHION & TRENDS



BACI & ABBRACCI FOR KIDS
La Cuna, Piazza Chiesa



GIOIELLI MORELLATO
Ottica Flaim, Via Mëisules 251



SCI KNEISSL
Sport Bruno Riffeser,
Via Mëisules 131



GUESS
Soul fashion, Via Mëisules 256



CALIDA BODYWEAR
Senoner Sartèur,
Via Mëisules 115



Lui: tuta sci "DKB", Felpa "Gardena" >

Occhiali Adidas > Ottica
Dolomiti Adven

FASHION & TRENDS

Lei: tuta sci "Stryke-Spyder" >

Extreme, Piazza Chiesa

Occhiali Adidas >

Ottica Flaim, Via Mëisules 241

Dolomiti Adventures,

Via Mëisules 242



Extreme, Piazza Chiesa
Ottica Flaim, Via Mëisules 241
Dolomiti Adventures, Via Mëisules 242



SCARPONE DA MONTAGNA "SCARPA"
Calzature Pitscheider,
Via Mëisules 182



GURU
Extreme, Piazza Chiesa



LUIS TRENKER
Dolomiti Adventures,
Via Mëisules 243



ARMANI JEANS
Boutique Erich Demetz,
Via Mëisules 156



OAKLEY
WEARABLE ELECTRONICS
Ottica Flaim, Via Mëisules 251



CROCE ROSSA,

trentacinque anni di
attività Val Gardena.

Filly Vilardi



La Croce Rossa è la più importante associazione umanitaria, che da più di cento anni opera al servizio dell'Uomo. Fu fondata nel 1863 durante i preparativi della famosa convenzione tenutasi a Ginevra (1864).

L'idea di un'organizzazione internazionale di soccorso venne ad un uomo di affari Svizzero Henry Dunant che durante un viaggio in Italia fu testimone delle terribili conseguenze della battaglia di Solferino (1859). Prestare soccorso ai feriti di guerra, questo è l'obiettivo primo dell'associazione ed è questo che fa, quando nel 1866 l'Italia dichiara guerra all'Austria e partono le prime quattro squadriglie di volontari alla volta di Custoza. Questa è la prima vera azione svolta dalla C.R.I. che, da questo momento in poi, è sempre stata presente non solo nei conflitti che hanno visto impegnata l'Italia, ma anche nei luoghi colpiti da catastrofi naturali, o nei Paesi colpiti dalla piaga delle guerre civili. Nel corso degli anni ha prestato un'instancabile opera di solidarietà, promuovendo uno spirito di lotta contro tutte le forme di sofferenza. Ovunque vi sia dolore, pena, tormento, ovunque sia rinnegata la dignità dell'uomo, ovunque si manifesti un bisogno, la Croce Rossa, interviene offrendo l'esperienza acquisita in più di cento anni di attività. Oggi questa importante associazione umanitaria può contare sul lavoro di migliaia di volontari che concretizzano la sua vocazione. In Val

Gardena da trentacinque anni la C.R.I. presta il proprio servizio. Nel 1970 per volontà del Presidente provinciale della C.R.I. Dr. Reggele nasce la sede della Val Gardena con dimora a S. Cristina. Tra le persone chiamate a guidare la filiale Gardenese una nota di riguardo merita Herbert Comploi, che si è distinto per la sua infinita disponibilità al servizio degli ammalati e dei bisognosi. Chi lo ha conosciuto ricorda che pur di essere sempre reperibile, anche quando osservava un turno di riposo portava con sé un'ambulanza per essere pronto in caso di bisogno. In occasione della ricorrenza dei trentacinque anni della C.R.I. della Val Gardena è stato conferito al sig. Comploi un encomio da parte del Comitato Centrale. Gli anni della sua dirigenza non sono stati



Henry Dunant

certamente i più facili, dapprima vi era una sola ambulanza che doveva sopperire ai bisogni di tutta la Valle, in seguito il numero delle ambulanze è cresciuto ma non il numero dei dipendenti. Per sopperire al carico di lavoro, soprattutto durante la stagione invernale, venivano reclutati molti volontari. Nel 1995 Comploi va in pensione ed il timone passa nelle mani di Erich Bernardi il quale ha il merito di far aumentare il numero dei volontari a ben oltre venti. Nel 1997 viene eletto Ispettore dai Volontari del Soccorso il sig. Renè Venturini che contemporaneamente fu nominato Caposezione dal Presidente del Comitato Provinciale di Bolzano. Ancora oggi Venturini ricopre l'incarico di Caposezione. La sede Gardenese oltre a svolgere l'attività principale che è quella dell'emergenza, affianca da oltre quattro anni l'Arma dei Carabinieri su tutte le piste della Val Gardena, con un gruppo di Volontari che si occupano del Soccorso Piste Sci (voluto fortemente da Venturini). Altra attività speciale svolta dalla sezione gardenese da due anni è quella delle unità cinofile, che si occupano della ricerca dei dispersi su tutto il territorio provinciale con l'ausilio degli instancabili amici a quattro zampe. I dipendenti e i volontari del soccorso, oltre all'impegno giornaliero sulle ambulanze

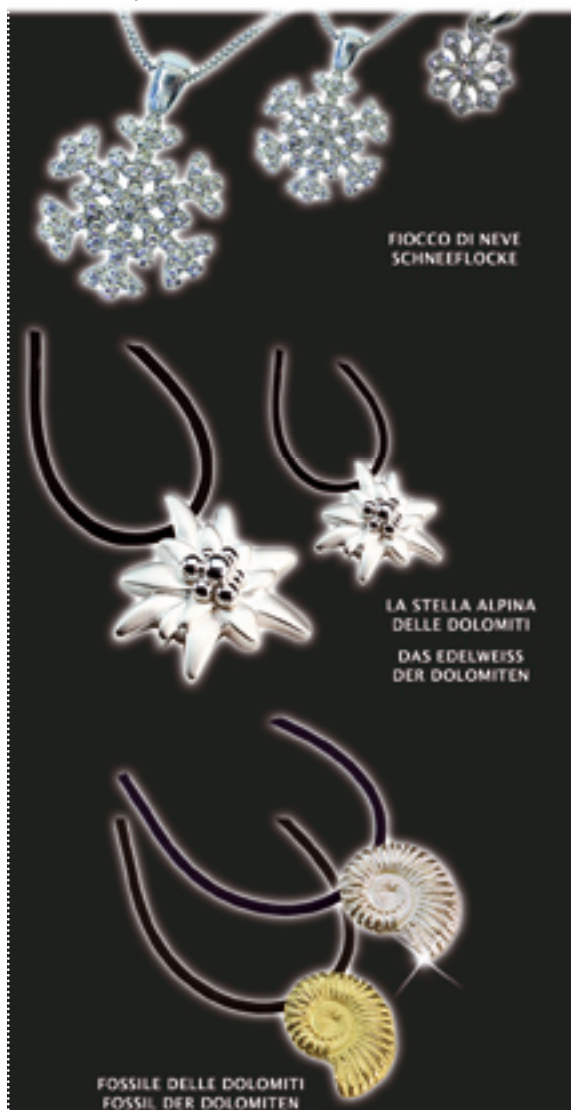
del 118, prestano servizio durante le manifestazioni di tipo sportivo, formativo, scolastico e sociale. Particolare attenzione e riconoscimento merita una delle principali attività della C.R.I. Provinciale: le missioni umanitarie. Nell'ultimo decennio la C.R.I. provinciale è stata impegnata soprattutto all'estero, in Romania, a Nassiria (Iraq) presso l'ospedale da campo della C.R.I. e nello



Sri Lanka in occasione dello Tsunami, con aiuti sanitari e alimentari per le popolazioni colpite.



Sportafortuna della Val Gardena



Flaim

Via Mèisules Str. 251, Selva/Wolkenstein - Tel. 0471 794 391

Via Renia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich - Tel. 0471 796 293



100 ANNI

UNION GENERELA DI LADINS DLES DOLOMITES

1905-2005

Leo Senoner

L'Union Generela di Ladins dles Dolomites (UGLD) è l'associazione interladina che promuove l'unità linguistica e culturale delle valli ladine dolomitiche. Nata nel 1905 ad Innsbruck da un gruppo di studenti ed intellettuali ladini intorno a Wilhelm Moroder-Lusenbergh, l'Union Generela ha conservato fino ad oggi lo spirito atto al rafforzamento della coscienza ladina attraverso la rivalutazione delle tradizioni e dei costumi tipici.

La storia

Fino alla prima guerra mondiale le popolazioni ladine dolomitiche erano raccolte in un'unità amministrativa unica sotto l'Impero Austro-Asburgico, ma i conflitti

mondiali, i negoziati politici e soprattutto la dittatura fascista hanno provocato la storica spaccatura, rimasta fino ai nostri giorni. Oggi i ladini delle Dolomiti sono divisi non solo geograficamente da valichi e montagne, ma anche dal punto di vista amministrativo e politico. La Val Gardena e la Val Badia fanno parte della Provincia di Bolzano, la Val di Fassa è in Provincia di Trento mentre i ladini di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo appartengono alla Provincia di Belluno. In tutto tre province e due regioni diverse. Già nel 1946 i ladini cercarono di opporsi alla nefasta tripartizione fascista e lo storico incontro del 14 luglio al passo Sella (vedi foto sopra) ne fu una chiara dimostrazione. Furono in migliaia a sfilare in nome dell'unione ladina e il 14 luglio è da allora rimasto l'anniversario ufficiale dei ladini dolomitici.

Gli obiettivi

Rafforzare la coscienza ladina attraverso le attività culturali e rivalutare le tradizioni e le particolarità del gruppo etnico di minoranza, dalla lingua alla toponomastica, dai costumi al folclore, dall'artigianato tipico alle usanze e ai riti religiosi. Ma non solo. Un gruppo etnico di minoranza deve stare al passo coi tempi e rafforzare la propria presenza anche nel campo sociale ed economico, nella scuola, nel mondo didattico e mediatico. Far sentire la propria voce e dare visibilità al proprio status diventano in tal senso attività imprescindibili per garantire la sopravvivenza.





L'impegno mediatico e la risonanza pubblica

Fin dai primi anni i ladini intuirono l'importanza di dare risonanza pubblica ai propri interessi. Nacquero così le pubblicazioni che propagandavano nella giusta misura i propri ideali, tra questi "I Amik di ladins" nel 1905, "der Ladiner" nel 1908 e poi il "Calënder de Gherdëina" nel 1911 e più tardi il „Calënder Ladin“. Nel 1949 uscì per la prima volta il giornale „Nos Ladins“ che nel 1972 si trasformò in "Usc di Ladins" - la voce dei ladini - l'organo di stampa ufficiale dei ladini dolomitici, che oggi esce settimanalmente ed è il vero portavoce degli interessi ladini nella stampa scritta. Molto importante è stato anche l'impegno dell'Union Generela per una presenza dei ladini e della loro lingua nel sistema radio-televisivo pubblico. Le prime trasmissioni della radio ladina presso la RAI di Bolzano risalgono addirittura al 1946 e oggi i ladini sono presenti con un proprio palinsesto radiofonico e televisivo.

La "Generela" oggi

Il cammino dell'Union Generela nel suo primo secolo di vita è stato tortuoso e pieno di difficoltà. Le battaglie per il riconoscimento come gruppo linguistico di minoranza, a partire dalle dispute contro il governo De Gasperi fino alle battaglie politiche per l'accordo sullo Statuto d'Autonomia, l'impegno contro la tripartizione politico-amministrativa in province e regioni diverse, i contrasti con i partiti politici in merito al diritto legittimo di rappresentanza dei ladini (legge 482/99 sulle minoranze etniche),

i conflitti ideologici relativi all'uso di una lingua ladina unificata ("ladin standard" o "ladin dolomitano") in sostituzione delle varianti dialettali locali e tante altre questioni non sono a tutt'oggi riuscite a scalfire l'impegno delle popolazioni ladine verso la salvaguardia del proprio patrimonio linguistico e culturale.

L'Union Generela di Ladins dles Dolomites (UGLD) compie 100 anni. Tanto è stato fatto e molto si può ancora fare; per se, per la gente, per la propria terra, nel nome di una cultura millenaria e particolare. Ad multos annos UGLD.





IL TRENINO DELLA VAL GARDENA

Ricordo del passato,
un progetto per il futuro

Thomas Demetz



Quando nel maggio del 1960 per l'ultima volta una locomotiva a vapore percorse, sbuffando, la tratta ferroviaria della Val Gardena furono sicuramente in pochi a non provare un sentimento misto, fatto di nostalgia ma anche di speranza. La ferrovia della Val Gardena era nata durante la prima guerra mondiale per rifornire il fronte dolomitico e fu realizzata dal genio militare austroungarico. Da Plan che era il capolinea, una fitta rete di teleferiche trasportava il materiale bellico proveniente da Chiusa, lo snodo ferroviario della Val d'Isarco verso la Val Gardena. La mano d'opera fu reperita tra i prigionieri di guerra russi, circa 15.000 persone, che completarono il tracciato in brevissimo tempo. L'entrata in esercizio avvenne nel 1916 e fino al termine

della guerra i convogli continuarono incessantemente a solcare il paesaggio gardenese. L'idea di un collegamento ferroviario tra Val d'Isarco e Val Gardena era però precedente: nella seconda metà del XIX secolo la suggestione che la rivoluzioni dei trasporti aveva prodotto non aveva mancato di affascinare alcune delle persone più lungimiranti di questo territorio. La capacità propulsiva che il treno avrebbe dato all'economia di valle, artigianato e turismo nascente, era per alcuni evidente e la ferrovia di valle una condizione assolutamente necessaria alla crescita economica e sociale della popolazione. L'arrivo della ferrovia avrebbe infatti significato l'apertura al mondo di questa piccola valle alpina. Le ragioni belliche presero però il sopravvento e rispetto ai progetti iniziali che prevedevano un tracciato che sarebbe dovuto risalire lungo le pendici della Val d'Isarco a partire da Ponte Gardena verso Castelrotto e poi Ortisei, si affermò una soluzione che privilegiava la rapidità al collegamento di più comuni. La linea era a scartamento ridotto con passo da 760 mm, caratteristico delle ferrovie di montagna austroungariche. Molte furono le sfide tecniche che la realizzazione di questo tracciato richiesero, dal superamento dei dislivelli ai raggi di curvatura, in alcuni casi estremamente ridotti. Al termine della guerra il treno della Val Gardena passò alle Ferrovie dello Stato che lo mantennero in esercizio. Il viaggio da Chiusa a Selva richiedeva fino a tre ore ma questo non impedì alla ferrovia gardenese



di diventare il principale veicolo di crescita del turismo fino al secondo dopoguerra, ma anche di sviluppo di quell'artigianato artistico che ha contribuito a fare conoscere la Val Gardena in tutto il mondo.

Lo sviluppo della mobilità automobilistica a partire dagli anni '50 rende però il trenino poco competitivo con la conseguenza di costringere le Ferrovie dello Stato a rinunciare ad un ammodernamento della linea e decidendo di sospendere, dopo 44 anni, il servizio.

C'era però poco tempo da dedicare alla nostalgia: era il tempo della speranza. Un numero sempre maggiore di turisti era attratto dal paesaggio naturale e dal carattere dei paesi della Val Gardena. Solo dieci anni dopo lo smantellamento della ferrovia si svolgevano i mondiali di sci alpino, portando la Val Gardena sulla bocca di tutti gli sportivi. La fama crescente della valle attirava sempre più persone e con esse, mano a mano che si diffondeva l'uso dell'automezzo privato, aumentava il traffico veicolare. Già a partire dalla metà degli anni 1980 ci si è iniziati ad interrogare se fosse stato davvero opportuno cancellare quell'infrastruttura. D'altra parte le caratteristiche del tracciato (32 attraversamenti stradali, forte vicinanza alle abitazione ed agli alberghi) avrebbero reso l'esercizio in tempi moderni estremamente difficile. Il tracciato dimesso era inoltre già stato trasformato in gran parte in un percorso pedonale molto apprezzato oppure incorporato nelle rete stradale.

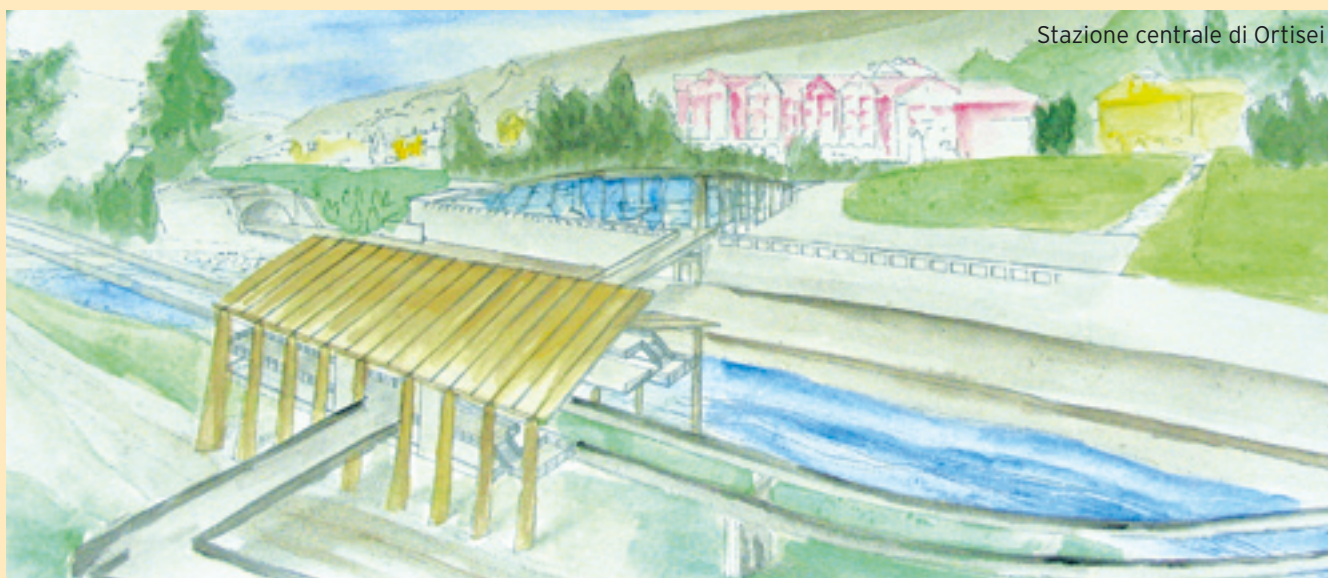
Ho dedicato parte dei miei sforzi universitari cercando di dare una risposta alla necessità di diminuire il peso del traffico veicolare privato su ambiente ed insediamenti. La mia tesi di laurea „Sistema di mobilità su ferro tra Plan e Pontives in Val Gardena“ presentata nel 1994 al Politecnico di Milano, affrontava infatti il tema del ripristino di un servizio ferroviario innovativo lungo il fondovalle. La mia tesi di laurea non poteva prevedere di recuperare il tracciato antico della ferrovia perchè

come accennato, il tracciato originale era in gran parte ormai impraticabile, nè era possibile utilizzare una tecnologia ferroviaria di tipo tradizionale che avrebbe richiesto un grande consumo di territorio in ragione delle specifiche esigenze tecnologiche quali curve a raggio molto ampio, necessità di tracciati protetti, impianti di stazione difficilmente realizzabili per la scarsità di suolo. Non era neppure pensabile penare ad un sistema di tipo metropolitano interamente in galleria i cui costi sarebbero stati spropositati. Ne d'altra i numeri effettivi, circa 25.000 possibili utenti tra popolazione locale e turistica, fornivano una piattaforma di utilizzo adeguata. In mio aiuto venne la scoperta che in quegli anni una ditta italo-austriaca, la Doppelmayr, stava sviluppando un sistema di trasporto a fune su rotaie con l'impiego della tecnologia dell'ammorsamento automatico. I vantaggi che quella tecnologia offrivano erano molti e la flessibilità d'impiego permetteva di pensare di utilizzarla proprio in un contesto come quello della Val Gardena.

Il progetto di tesi prevedeva di distribuire il tracciato lungo l'unico asse relativamente libero lungo la valle: il fiume. Il percorso del Rio Gardena non entra infatti in conflitto il sistema insediativo e anzi ne accompagna lo sviluppo. Utilizzare questo nastro territoriale richiede l'impiego di viadotti reticolari molto leggeri e di alcuni rari tratti in galleria quando la sezione della valle non permette altrimenti.

Il trenino che emerge dalla mia tesi rappresenta un diverso modo per godere del paesaggio della valle, raggiungere i centri dei paesi e gli impianti di risalita senza lo stress del traffico e della ricerca dei parcheggi.

E' un progetto questo che esprime la mia nostalgia per una locomotiva che sbuffava lungo la valle e che non ho mai potuto vedere e la speranza di contribuire a rendere la Val Gardena ancora più suggestiva.



Stazione centrale di Ortisei



G

A

R

D

E

N

A

Highlights

2 0 0 5 / 0 6



29 | 01-05 | 02 | 2006

■ TENNIS-ITF Futures
WOMEN'S CIRCUIT



13-16 | 12 | 2005

■ CONCORSO DI
SCULTURE IN NEVE



25 | 01 | 2006

■ ARRIVO DELLA
FIAMMA OLIMPICA



16-17 | 12 | 2005

■ FIS-SKI WORLD CUP
Super-G/Men's downhill



03 | 03 | 2006

■ SELLARONDA
SKIMARATHON

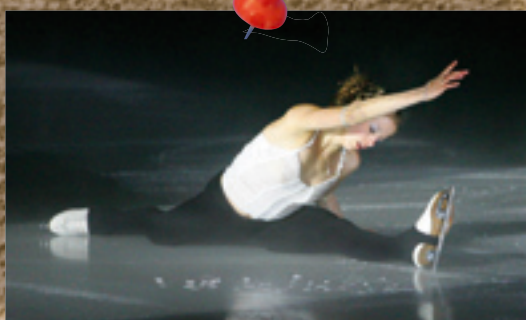


26 | 03 | 2006

■ GARDENISSIMA



LUGLIO/JULI/JULY-AGOSTO/AUGUST 06

■ VALGARDENA
MUSIKA

28-31 | 03 | 2006

■ GARDENA
SPRING TROPHY

01-03 | 09 | 2006

■ UNIKA - SCULTORI
ALLA RIBALTA

LUGLIO/JULI/JULY

■ VAL GARDENA
STAR BIKE

02 | 09 | 2006

■ MARCIA POPOLARE
"LUIS TRENKER"



Leading Mountain Resorts of the World

Il progetto internazionale di collaborazione fra i centri turistici montani di Vail (USA), Bariloche (Argentina), Queenstown (Nuova Zelanda) e la Val Gardena (Italia) mira a valorizzare i sistemi turistici dei partner con un'adeguata operazione di marketing e promozione pubblicitaria. Quest'anno vi presentiamo la rinomata località di Queenstown in Nuova Zelanda.

Queenstown è la ridente località neozelandese inserita nella pittoresca regione dei laghi Wakatipu, che si contraddistingue per la sua calda accoglienza cosmopolita, ma anche per il suo affascinante scenario paesaggistico. La storia di Queenstown è relativamente recente, il popolo indigeno dei Maori era uso passare nella regione alla ricerca delle preziose pietre verdi, usate per rifinire le armi e i gioielli. Un tempo l'area era anche popolata dagli uccelli giganti Moa, razza purtroppo estinta. I primi europei a giungere nella valle di Queenstown furono i pastori con le loro greggi di pecore intorno al 1850, ma fu soprattutto la febbre dell'oro dopo il 1860 a scatenare l'interesse per la Nuova Zelanda. La cittadina ospitante i cercatori d'oro si chiamava allora „The Camp“ in quanto simile ad un'immensa tendopoli, ma ben



presto venne ribattezzata in Queenstown, perchè „dega della regina“. A partire dal 1970 Queenstown diventa una delle regioni turistiche più ambite della Nuova Zelanda e oggi conta oltre un milione di turisti all'anno.

L'inverno a Queenstown è caratterizzato dal turismo sportivo. Sci e snowboard unitamente allo shopping, che va di moda tutto l'anno, rappresentano il piatto forte dell'offerta. La regione dei laghi intorno a Queenstown comprende non meno di 6 comprensori turistici invernali di fama internazionale. Cosa fare a Queenstown? L'offerta è varia e va dall'attività sportiva fino al tranquillo soggiorno per chi cerca lussuoso benessere, salute e relax. E per i patiti dell'avventura il brivido è assicurato con bungee-jumping, jetboat e river-surfing. Scoprite Queenstown con i nostri itinerari gastronomici e naturalistici (percorso dei vini e dei giardini), con i voli turistici in aereo ed elicottero, con i viaggi in fuoristrada alla scoperta dei luoghi selvaggi oppure semplicemente a piedi, addentrandovi nella splendida natura dei laghi e nel parco nazionale di Mt. Aspiring. Oppure ancora attraverso una romantica crociera a bordo del mitico battello a vapore TSS Earnslaw del 1912 che vi condurrà nei fiordi più affascinanti. Non dimenticate, Queenstown è famosa anche per i suoi stupendi campi da golf, notoriamente fra i più spettacolari al mondo.

Ma Queenstown non è solo natura incontaminata e paesaggio sublime. Scoprite la deliziosa cittadina neozelandese, affascinante e cosmopolita, attraverso i caffè e i ristoranti caratteristici, i club sofisticati, le case da gioco e le sale accoglienti per le grandi manifestazioni. Da non perdere inoltre, il fascino della vita notturna. Queenstown è facilmente raggiungibile grazie al suo aeroporto internazionale che è ottimamente servito da tutte le maggiori linee di volo nazionali ed internazionali. Un consiglio prezioso per chi ama gustare il paesaggio da vicino: il viaggio in macchina da Christchurch, che dista 480 km da Queenstown e si raggiunge in 6 comode ore di viaggio, si rivelerà un'affascinante scoperta paesaggistica.

CHANEL

 **Flaim**

www.outletoptic.com

Via Mëisules Str. 251, Selva/Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich – Tel. 0471 796 295




BACI & ABBRACCI
collezioni

EXTREME
SPORT HAZARD T-SHIRT SHOP

Piazza Chiesa/Kirchplatz, SÉLVA – TEL. 0471 795 213

Str.Rezia 129, ORTISEI/ST. ULRICH – Tel. 0471786 399

*Per amore
della Tradizione*



PSENNER

Premiata Distilleria dell'Alto Adige - Termeno